

# Ritardi, costi gonfiati e malaffare Le ricostruzioni non finiscono mai

## Dal sisma del Belice del '68 a quello del Centro Italia del 2017 l'unico caso virtuoso è il Friuli, rinato dopo le scosse del 1976

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

**N**on ci facciamo, come Paese, certamente una bella figura. La storia della ricostruzione delle aree terremotate in Italia molto di rado è una storia virtuosa. Basti pensare che le ultime 250 baracche (i prefabbricati e le casette sono un'innovazione molto più tardiva) costruite per gli sfollati del terremoto del Belice del 14-15 gennaio '68 (magnitudo 6,1, circa 300 vittime e 70mila senza casa) vennero rimosse soltanto nel marzo 2006. Secondo un dossier del Consiglio degli Ingegneri, la ricostruzione è costata 9,2 miliardi di euro ai valori di oggi.

Diversa, e virtuosa, è la storia della ricostruzione del Friuli distrutto dal sisma del 6 maggio '76. Il terremoto, (6,5 scala Richter), uccise 990 persone, lasciando oltre 180.000 persone senza tetto. I soccorsi furono immediati, già nel 1985 nessuno stava più nei prefabbricati, e fun-

zionò la scelta di nominare un commissario straordinario, Giuseppe Zamberletti che requisì alberghi e appartamenti sulla costa e puntò su un modello di ricostruzione del tipo «com'era e dov'era», supportato da un'attenta gestione da parte della Regione. Attualizzando la spesa, la ricostruzione è costata oltre 18,5 miliardi di euro.

Si passa poi al 23 novembre del 1980: l'Irpinia venne scossa da 6,9 gradi Richter, morirono 2.914 persone, 394mila rimasero senza casa. Nonostante l'impiego di 50 mila militari, i soccorsi non funzionarono, come denunciò Sandro Pertini in un drammatico discorso alla tv. La ricostruzione fu lunghissima, lentissima, inquinata dalla camorra, e molto costosa: furono spesi, ai valori di oggi, 52 miliardi di euro. Uno scandalo aggravato dallo spreco dei fondi per il rilancio economico di quei territori, quasi tutti dissipati.

Nel settembre 1997 Marche e Umbria vennero colpite da un sisma magnitudo 5,9: morirono 12 persone, 32mila persero la casa. Gli sfollati furono ospitati in moduli provvisori,

ma la vera novità fu che i contributi per la ricostruzione furono rapportati non più al danno, ma ai costi dei rifacimenti eseguiti nel rispetto delle prescrizioni antisismiche. La ricostruzione, decisamente riuscita in tempi brevi, è costata quasi 13,5 miliardi di euro di oggi.

Il terremoto dell'Aquila del 6 aprile del 2009, magnitudo 5,9, ha causato la morte di 309 persone e generato 70mila senza tetto. «Ricostruiremo in sei mesi tenendo fuori speculazione e mafia», aveva promesso Silvio Berlusconi. Ma la sua idea delle «new town», i paesi di plastica dove ricollocare gli sfollati, è stata un autogol. Sette anni dopo la tragedia, migliaia di persone vivono nelle Case (Complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili) o nei Map (Moduli abitativi provvisori). L'Aquila non è risorta, l'emergenza non è mai finita. Secondo le stime più recenti, la ricostruzione finora è costata almeno 13,7 miliardi di euro.

Nel 2012 l'Emilia viene smossa con intensità 6 gradi Richter: 27 vittime, 350 feriti, 19mila sfollati. Il tentativo è stato quello di dare un immediato sostegno alla ripresa

delle attività economiche; lo stanziamento totale previsto per ora è stimato in 9 miliardi, contro 13,3 miliardi di danni.

Infine, lo sciame sismico che agosto e ottobre del 2016, e poi nel gennaio del 2017, ha colpito il Centro Italia: 299 morti e un decine di migliaia di sfollati da un territorio devastato. La Protezione civile ha stimato danni per 23,5 miliardi. Finora il governo ha stanziato 13,1 miliardi, di cui 10 da spendere nei prossimi 30 anni. Due miliardi e mezzo sono destinati al sostegno alle attività produttive, una quota più alta rispetto ai precedenti terremoti. La ricostruzione procede tra mille difficoltà. Ci sono ancora macerie da rimuovere, la consegna delle casette provvisorie è in forte ritardo: delle 3664 richieste, solo la metà sono installate. E quelle che ci sono chiaramente inadatte al clima gelido e di montagna.



Il sisma del Belice ('68) fece circa 300 morti; le baracche sono state rimosse nel 2006



Peso: 41%



Il terremoto nel Friuli ('76) uccise 990 persone

ANSA



Il sisma che colpì L'Aquila fece 309 vittime

ANSA



Peso: 41%